

TRENTO — Il Pd del Trentino è uscito dal voto confermandosi il primo partito e centrando tutti gli obiettivi in termini di eletti. «Fare di più» alle provinciali sembra essere ora l'obiettivo comune a tutte le «correnti».

«Forse sembrerò esagerato — premette Alessandro Olivi — ma io vorrei che da qui all'autunno il Pd del Trentino completasse la sua costituzione. Mi spiego: vorrei che si evitasse di fare ciò che è accaduto a livello nazionale, ossia la conferma dell'elettorato storico, e ci si aprisse ancora di più a chi magari in passato non ha votato Pd, ma cerca un partito riformista, concreto, capace di trovare soluzioni nuove a problemi nuovi. La nostra autonomia deve essere profondamente riformata, difenderla dagli attacchi non è più sufficiente. Innovare senza smettere di presidiare il sociale non è solo possibile, deve essere il nostro obiettivo». «L'appuntamento di quest'autunno — aggiunge — sarà decisivo per una terra e per un partito, il nostro, che non possono permettersi di guardare solo al passato».

Ma quali sono i passaggi interni al partito che suggerisce l'assessore che da tempo ha comunicato di essere disponibile a correre come candidato presidente? «La guida politica sarà fondamentale. Quindi sgombrerei la strada da soluzioni poco chiare come commissari *ad acta*, o strani direttori. Occorre una guida che esprima autorevolezza, che permetta al Pd di essere il soggetto federatore della coalizione. Come ha già detto vanni Scalfi, credo che la soluzione più chiara sia un congresso che dica non tanto chi sarà il segretario, ma per quale progetto politico è il, per che cosa. Se i tempi non lo permetteranno, allora che l'assemblea faccia una scelta chiara e dia a una persona una responsabilità chiara». Nomi Olivi si guarda bene dal farne, ma il nome più quotato in questo senso è quello di Roberto Pinter. Quanto al caso Pacher e alla scelta del candidato, Olivi la vede così: «Pacher incarna lo spirito della coalizione, ha responsabilità di governo ed è una figura inclusiva. In poche parole, se lo decidesse, sarebbe lui il nostro punto di riferimento. Però, come non ho pensato che dopo Dellai, di cui sono un grande estimatore, il Trentino sarebbe caduto nell'ingovernabilità, così non credo che il Pd scompaia senza Pacher. Credo che nemmeno lui lo pensi. Sono convinto che il Pd possa e debba esprimere la prossima leadership, che va costruita sulla capacità di valorizzare la nostra coalizione, il grande capitale della politica trentina e sulla volontà di confrontarsi con le diverse parti politiche che la compongono». Ciò che secondo Olivi non si deve fare è «come fu per Renzi e Bersani dare l'idea che passiamo il tempo a pesarci al nostro interno».

«Per questo — dice — non sono contrario alle primarie interne a patto che non siano un modo di pesarci tra di noi, mentre credo che le primarie di coalizione possano fare bene a tutti». Da ultimo una stoccatina a chi in questi giorni già prepara la candidatura. «Il partito è una scelta collettiva, iniziative individuali rischiano solo di allargare la distanza tra la gente e la politica».

Obiettivi, quelli di Olivi, che non sembrano diversi da quelli di Mattia Civico. Forse le strade lo sono. «Io non sono né tra coloro che invocano il ritorno di Pacher, né tra coloro che lo osteggiano — premette il consigliere —. Ma il confronto, sereno e trasparente, può avvenire solo con le primarie. Io immagino un'assemblea in cui tutte queste disponibilità vengano esplicitate e, mi auguro, motivate. Cioè a dire che ogni-



**Dibattito** All'interno del partito si discute della segreteria dopo l'elezione di Michele Nicoletti a segretario e di come arrivare a scegliere il candidato da proporre alla coalizione per ottobre. Comune la voglia di non guardare al passato, diverse le soluzioni indicate (Foto Rensi)

# Olivi: «Una segreteria autorevole» Civico frena: «Dopo le provinciali» L'assessore e le nuove sfide: «Coalizione, apertura e riformismo»

no dovrebbe chiarire per cosa si candida a presidente. Seguendo questo metodo, mi pare che non si creeranno problemi di sorta. Non capisco perché si debba essere ostili, ad esempio, alla candidatura di Donata Borgonovo Re. Lei, Luca Zeni, Alessandro Olivi ci diranno con quale programma intendono candidarsi. Ognuno di

loro ha punti di forza e punti di debolezza». Civico da tempo insiste sul cambio di rotta che secondo lui è necessario dare. «Non dobbiamo arroccarci, non possiamo non vedere il Movimento 5 Stelle. Non dobbiamo ambire a governare i trentini, ma a governare con i trentini». Il ragionamento sulla segreteria non sembra entusias-

smarlo. Per lui il candidato presidente e la guida politica sono «questioni slegate». Vicino a Nicoletti, Civico non vede difficoltà a lasciare al neodeputato il ruolo di segretario. «I programmi di governo sono compito dell'amministrazione. La segreteria deve pensare alla linea politica e alle modalità di scelta dei candidati. Abbiamo

una segreteria collegiale, che ha lavorato bene, non vedo perché si debba cambiare. Non mi risulta che lo statuto indichi incompatibilità tra i ruoli di parlamentare e quello di segretario. Il congresso lo si può fare dopo le elezioni».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il neodeputato di Sel

# Kronbichler: «Difenderò le esigenze di tutta la regione»



**In parlamento**  
Florian Kronbichler è stato eletto alla Camera con Sel (Foto Rensi)

TRENTO — «Difenderemo le esigenze di tutto il Trentino-Alto Adige». Queste le parole di Florian Kronbichler, neodeputato di lingua tedesca candidato da Sinistra ecologia e libertà che in regione ha ricevuto il sostegno dei Verdi altoatesini, ieri a Trento per presentare le sue linee politiche.

Kronbichler ha in prima battuta ringraziato Sel di aver promosso l'accordo con i Verdi altoatesini, in una sinergia tra italiani e tedeschi, ammettendo inoltre che la legge elettorale ha evidentemente creato uno squilibrio di rappresentanza del territorio del Trentino-Alto Adige: otto eletti altoatesini e quattro trentini. Un dato che, comunque, racconta Kronbichler non andrà a diminuire le attenzioni per quelle che sono le esigenze del Trentino: «Credo nella regione del

Trentino-Alto Adige e nel suo ruolo europeo. Mi impegnerò per il federalismo, ma cercando di fare in modo che questo non significhi penalizzare le regioni italiane più deboli. Non condivido, infatti, il pensiero di chi parla di mantenere all'interno della regione il 100% dei tributi».

Per quanto riguarda possibili alleanze Kronbichler ha spiegato d'essere aperto ai grillini: «Credo che nel Movimento cinque stelle ci siano persone intelligenti; non credo che seguiranno cecamente il loro guru».

Emilio Arisi, portavoce provinciale di Sel, si è detto soddisfatto del risultato generale pur lamentando qualche limite nelle scelte portate avanti in campagna elettorale: «Forse non siamo riusciti a comunicare fino in fondo le nostre idee — prosegue Arisi —. In regione la nostra

coalizione ha ottenuto il 3,8%. Questo risultato è in gran parte merito dei Verdi altoatesini che hanno dato un contributo cruciale sia in termini di contenuto del nostro programma che di voti ottenuti».

Kronbichler ha spiegato che la presenza di Sel ha permesso di recuperare la partecipazione della cittadinanza italiana nella città di Bolzano: «Sono un sostenitore convinto della alleanza tra Verdi altoatesini e Sel. I Verdi si ritengono un movimento interetnico, ma dobbiamo riconoscere che Sel ci ha restituito l'attenzione dei cittadini di lingua italiana. Credo quindi, fortemente, che il rapporto tra Sel e Verdi non debba finire qui».

**Valentina Remonato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA